

### 3. Ricchezza prodotta, consumi e credito

In questo capitolo, nei limiti inerenti l'aggiornamento del dato e la sua copertura territoriale, specialmente per quanto riguarda l'indicatore del valore aggiunto su base provinciale, viene proposta dapprima una sequenza di dati macro economici e, a seguire, un insieme di indicatori, che pur appartenenti a fonti disomogenee, concorrono a fornire un quadro generale sulla ricchezza (prodotta e disponibile) nel territorio, sui consumi (anche con specifico riferimento al mercato immobiliare e delle autovetture) al credito erogato e alle connesse situazioni critiche fotografate dalle "sofferenze bancarie".

#### 1. PIL e valore aggiunto

Il capitolo, dopo una prima tabella che riassume le dinamiche più aggiornate relative alle grandezze macroeconomiche del Paese, si apre con i dati disponibili al 2015 relativamente a PIL e valore aggiunto a prezzi correnti su base regionale, per poi passare a riproporre i dati a livello provinciale, disponibili ad oggi solo per l'annualità 2014 (ma ricalcolati dall'Istat nel dicembre scorso), solamente, comunque, per la componente del valore aggiunto per settori di attività economica.

Tab. 1. PIL, domanda nazionale, commercio con l'estero (quantità a prezzi concatenati, variazioni percentuali sul periodo precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi). Totale Italia. Anni 2013-2016.

	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP (*)	Spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche	Domanda nazionale (**)	Esportazioni di beni e servizi	Importazioni di beni e servizi
2013	-1,7	-6,6	-2,5	-0,3	-2,6	0,7	-2,4
2014	0,1	-2,3	0,3	-0,7	0,2	2,7	3,2
2015	0,8	1,6	1,6	-0,7	1,4	4,4	6,8
2016	0,9	2,9	1,4	0,6	1,0	2,4	2,9
<i>2016</i>							
I trim.	0,4	1,0	0,2	0,9	0,4	-0,7	-1,1
II trim.	0,1	0,4	0,5	-0,3	0,0	2,2	2,2
III trim.	0,3	1,5	0,2	-0,2	0,4	0,3	1,0
IV trim.	0,2	1,3	0,1	0,6	0,2	1,9	2,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso e Belluno su dati Istat, ed. dic. '16. Note: (\*) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; (\*\*) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore.

Il Veneto, con oltre 151 miliardi di euro, risulta essere nel 2015, la terza regione italiana, dopo la Lombardia e il Lazio, per valore del Pil: +1,3% rispetto al 2014.

La misura del Pil pro-capite regionale raggiunge, nel 2015, 30.843 euro, contro una media nazionale pari a circa 27.045 euro. La variazione percentuale rispetto all'anno precedente per il Veneto risulta essere del +1,4%, contro il +1,5% nazionale. Nel confronto con le altre regioni italiane, il Veneto occupa il 6° posto in graduatoria; al vertice, con oltre 37.800 euro, spicca il Trentino Alto Adige.

Spostare l'ambito di osservazione ai dati del valore aggiunto ai prezzi base<sup>10</sup> consente di valutare il contributo dei settori alla formazione della ricchezza nel territorio. Nel 2015, il valore aggiunto regionale è pari a quasi 136 miliardi di euro, in aumento del +1,2% rispetto all'anno precedente. Risultato frutto di performance positive soprattutto del settore manifatturiero (+3,0%) e dell'agricoltura (+1,8%) I servizi risultano sostanzialmente stabili (+0,3%). Il valore aggiunto per abitante veneto (27.621 euro, contro i 24.288 euro della media nazionale), registra un incremento pari al +1,3%.

Tab. 2. Pil e valore aggiunto in Veneto.

	2013	2014	2015
Prodotto interno Lordo (mln di euro a prezzi correnti)	147.317	149.888	151.791
per abitante (euro)	29.939	30.421	30.843
Valore aggiunto (mln di euro a prezzi di base)	132.318	134.346	135.932
per abitante (euro)	26.891	27.266	27.621
per occupato (euro)	61.361	61.910	63.209
di cui agricoltura (%)	2,2	2,1	2,1
di cui industria (%)	30,5	30,0	30,5
di cui servizi (%)	67,3	68,0	67,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Istat, ed. dic. 2016.

Il dato del valore aggiunto provinciale risulta disponibile ancora solamente al 2014 ma, rispetto a quanto pubblicato nella precedente edizione del Rapporto, viene riproposto nella versione ricalcolata dall'Istat nel dicembre scorso.

Esso risulta complessivamente pari a 23.788 milioni di euro: l'agricoltura vi contribuisce per il 2%, l'industria in senso stretto per il 29%, le costruzioni per il 5%, il commercio per il 19% ed i servizi per il rimanente 45%.

Rispetto al 2013 il valore aggiunto provinciale cresce del +3%. Tale risultato è sostenuto sostanzialmente dai servizi (+4,7%), dal commercio (+3,4%) e dall'industria in senso stretto (+2,7%). Negativa la variazione per le costruzioni (-8%) e l'agricoltura (-4,7%).

10. Rispetto al PIL, il concetto di valore aggiunto svolge un ruolo essenziale nella rappresentazione dell'attività economica relativa ai singoli settori di produzione. Il valore aggiunto ai prezzi base, secondo la definizione dell'ISTAT, è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Tab. 3. Valore aggiunto per settori di attività in provincia di Treviso (valori in milioni di Euro correnti).

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Commercio (*)	Servizi, P.A., ecc. (**)	Totale generale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni (b)	Totale (a+b)			
Anno 2012	435,2	6.860,1	1.338,7	8.198,9	4.438,7	10.079,4	23.152,2
Anno 2013	510,0	6.725,3	1.321,7	8.047,1	4.346,3	10.198,1	23.101,5
Anno 2014	486,2	6.909,2	1.216,6	8.125,8	4.496,3	10.679,8	23.788,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Istat, ed. dic. '16. Note: (\*) La voce comprende: "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzino; servizi di alloggio e di ristorazione" e "servizi di informazione e comunicazione"; (\*\*) La voce comprende: "attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" e "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi".

## 2. Reddito disponibile e consumi

La rilevazione Istat del reddito disponibile (lordo) delle famiglie evidenzia che nel Veneto, (massima disaggregazione territoriale disponibile) esso è pari, nel 2015, a 96.660 milioni di euro, stazionario rispetto al 2014.

Nello spaccato che riguarda le famiglie consumatrici, il Veneto raggiunge i 94.250 euro, valore di poco superiore a quello dell'anno precedente (+0,2% contro il +0,9% su scala nazionale).

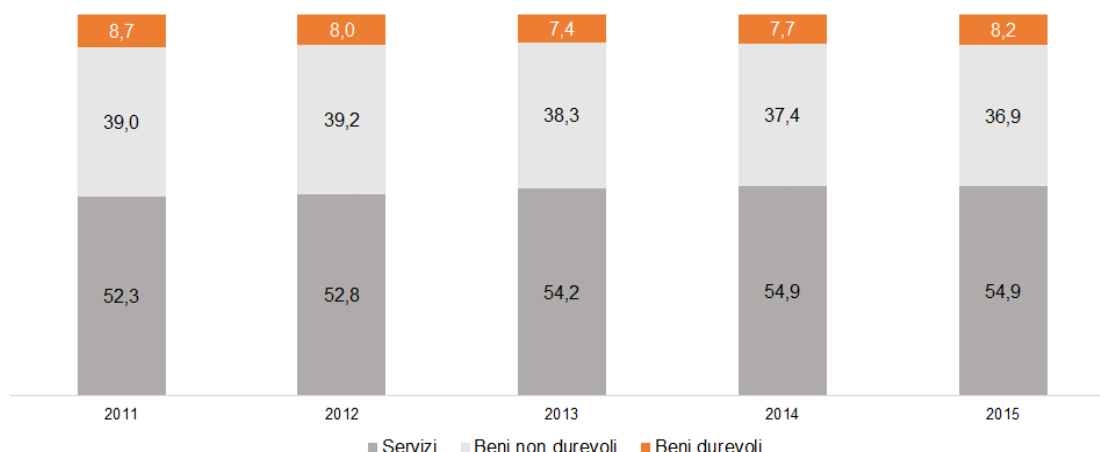
Ordinando le regioni italiane per valori decrescenti, il Veneto si colloca, in quanto a reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, in quarta posizione dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

Passando alla misura della spesa per consumi finali delle famiglie (classificati per funzione di spesa) si evidenzia che, complessivamente, le famiglie venete nel 2015 hanno avuto uscite per 89.407 milioni di euro. La spesa si è distribuita per il 54,9% nella componente dei servizi, per il 36,9% nell'acquisto di beni non durevoli e per il rimanente 8,2% per beni durevoli.

Da notare che il valore complessivo (+1,4% su base annua) è frutto di un aumento molto sostenuto delle spese per beni durevoli (+7,7%) e, seppur in misura minore, delle spese per servizi (+1,4%); sostanzialmente stazionarie le spese relative a consumi di beni non durevoli.

Nel quinquennio 2011-2015 si nota come la spesa per servizi si sia progressivamente consolidata portandosi a quasi il 55% della spesa familiare complessiva e come i beni durevoli continuino a recuperare il loro peso percentuale, mentre la spesa per i beni non durevoli si contrae per il quarto anno consecutivo.

Graf. 1. Spesa per consumi finali delle famiglie in Veneto.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Istat, ed. dic. 2016.

## 2.1. Mercato immobiliare

Dopo un lungo periodo di stagnazione, dalla fine del 2014 in poi il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa come dimostrano i dati relativi alle transazioni di immobili residenziali disponibili anche con disaggregazione provinciale. L'annata 2016, dopo un 2015 che si chiudeva con +10,9% annuo, registra un recupero ancora più significativo: 7.471 transazioni, oltre il +31% sul 2015.

In quanto a classe dimensionale, spiccano le transazioni relative alle abitazioni di grandezza "media" (da 5,5 a 7 vani catastali) che, con oltre 2.500 unità transate, hanno incontrato maggiormente il favore del mercato: +559 immobili, +28%. Proseguendo l'analisi per variazione assoluta su base annua si passa poi alla dimensione medio-piccola (+377 unità; +39%), alla dimensione grande (+350; +30%), alla dimensione piccola (+330; +29%).

Sulla ripartenza del mercato immobiliare può certo aver concorso la discesa dei tassi applicati ai mutui, in combinazione ad una situazione economica delle famiglie parzialmente migliorata per effetto del mutato (in positivo) ciclo economico.

Tab. 4. Unità immobiliari residenziali: numero transazioni (normalizzate) per classe dimensionale dell'immobile in provincia di Treviso.

	Mono-locale	Piccola	Medio-Piccola	Media	Grande	Nd	Totale
2014	134	998	912	1.742	1.050	305	5.141
2015	147	1.126	963	1.994	1.164	307	5.701
2016	182	1.456	1.340	2.553	1.514	426	7.471

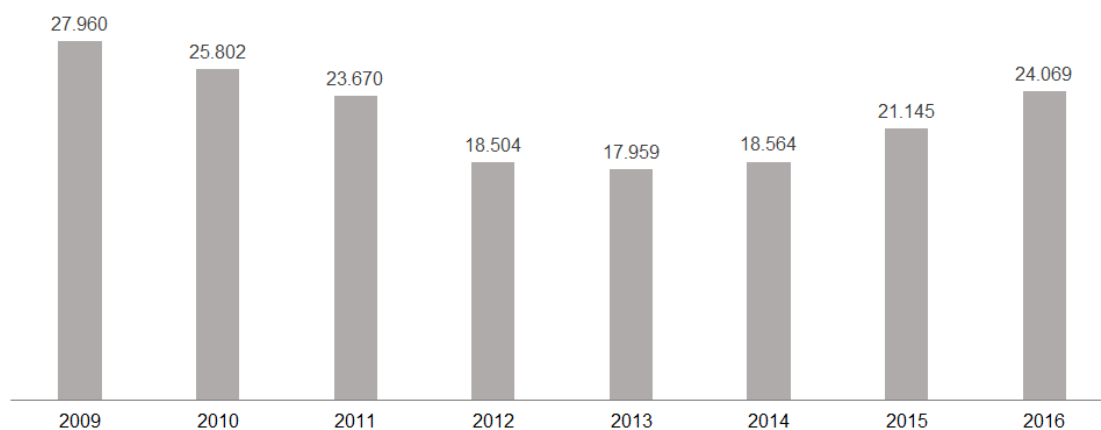
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Agenzia delle Entrate-Osservatorio immobiliare.

## 2.2. Acquisto di autovetture

Segnali di ripartenza si registrano anche con riferimento alle immatricolazioni di autovetture: altro indicatore che consente di monitorare la capacità delle famiglie di sostenere spese non ordinarie.

Nel 2016, in provincia di Treviso, sono state immatricolate 24.069 nuove auto: +2.924 unità e quindi +13,8% rispetto al 2015. Uno sguardo ai dati regionali consente di rilevare come, per il Veneto, la variazione percentuale sia ancora più alta: +16,8% sempre su base annua. Anche in questo caso è ipotizzabile che alla risalita dell'indicatore abbia concorso la discesa dei tassi di interesse, facilitando così l'accesso a finanziamenti funzionali all'acquisto di beni durevoli.

Graf. 2. Immatricolazioni di autovetture in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso e Belluno su dati: anni 2009-2015 Aci-Autoritratto, anno 2016 Aci-Autotrend (ultimi mesi provv.).

## 3. Andamento del credito

### 3.1. Depositi

A fine 2016 la raccolta bancaria in termini di depositi, ha registrato uno stock di oltre 37 miliardi di euro: +12,1% rispetto a quanto rilevato a fine 2015. I depositi più consistenti provengono dalle famiglie consumatrici: 40,8% del totale; oltre 15 miliardi di euro; +7,2% su base annua. Per le famiglie produttrici<sup>11</sup> che superano, anche se di poco, la soglia del miliardo di euro, la variazione su base annua è pari a +16,8%; le società non finanziarie<sup>12</sup>, con poco più di 6 miliardi di euro, segnano un incremento del +24,5% rispetto all'anno precedente.

---

11. Imprese individuali, società semplici e di fatto che impiegano fino a 5 addetti.

12. Società e quasi-società private e pubbliche.

Tab. 5. Depositi: distribuzione per le principali classificazioni di clientela in provincia di Treviso. Consistenze di fine periodo (\*).

	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale (**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2014	3.710	11.388	852	13.569	227	30.024
al 31/12/2015	4.853	12.794	930	14.197	241	33.279
al 31/12/2016	6.044	14.393	1.086	15.213	272	37.313
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2015/2014	30,8	12,4	9,2	4,6	6,0	10,8
2016/2015	24,5	12,5	16,8	7,2	13,2	12,1

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS\_TDB10290). Note: (\*) Ente segnalante: Banche e CDP; (\*\*) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

### 3.2. Impieghi

Al 31 dicembre scorso gli impieghi bancari trevigiani hanno fatto registrare ancora una flessione ma di più modesta entità rispetto a quanto rilevato a fine 2015. Con 32,5 miliardi di euro rispetto a 32,9 miliardi di euro, si calcola una riduzione dell'1,1% contro il -4,7% precedente. Nel merito delle principali tipologie di clientela, si distingue la categoria delle società non finanziarie che ha assorbito quasi il 47% degli impieghi totali con uno stock di oltre 15 miliardi di euro che si è ridotto del -4,6% rispetto al 2015.

Sulle piccole imprese (per Bankitalia "Famiglie produttrici") è confluito il 5,6% del monte impieghi (1,8 miliardi di euro: stock identico a quello del 2015) mentre le famiglie consumatrici sono state le destinatarie di oltre un quarto degli impieghi (26,9% del totale) ed il rispettivo stock – pari a 8,7 miliardi di euro – è aumentato sempre su base annua di poco meno di un punto percentuale.

Tab. 6. Impieghi: distribuzione per le principali classificazioni di clientela in provincia di Treviso. Consistenze di fine periodo (\*).

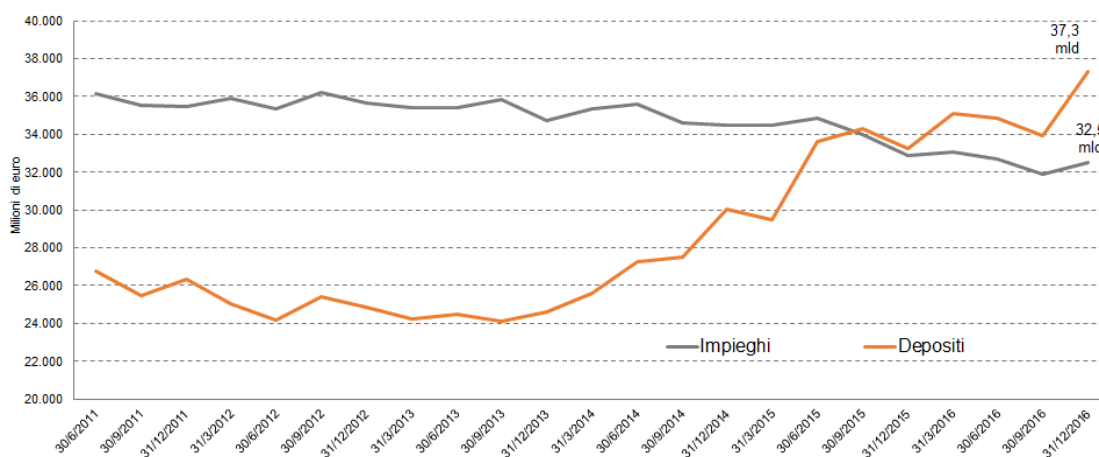
	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale (**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2014	17.217	6.526	1.867	8.417	116	34.506
al 31/12/2015	15.991	5.966	1.812	8.670	104	32.880
al 31/12/2016	15.258	6.280	1.812	8.749	93	32.518
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2015/2014	-7,1	-8,6	-2,9	3,0	-10,8	-4,7
2016/2015	-4,6	5,3	0,0	0,9	-10,5	-1,1

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS\_TDB10295). Note: (\*) Ente segnalante: Banche e CDP; (\*\*) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

A partire dal 2013 le dinamiche dei depositi e degli impieghi bancari presentano tendenze opposte: tanto in provincia di Treviso che in Veneto.

A Treviso, considerando la clientela residente in provincia, si registra peraltro un sopravanzamento dello stock di depositi sullo stock di impieghi: al 31 dicembre scorso rispettivamente oltre 37 miliardi di depositi a fronte di 32,5 miliardi di euro di impieghi.

Graf. 3. Depositi ed impieghi per localizzazione della clientela in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza.

### 3.3. Finanziamenti

Complessivamente a fine 2016 Bankitalia registra uno stock di finanziamenti oltre il breve termine pari, per la provincia trevigiana, a poco meno di 19 miliardi di euro in diminuzione, su base annuale, del -3,7%.

In termini di volume, i finanziamenti più consistenti sono quelli destinati alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione: quasi un quarto del totale, in crescita del +0,6% rispetto al 2015. Segue la destinazione per investimenti in macchine/attrezzature: quasi 1,5 miliardi di euro (circa il 7,8% del totale) in flessione del -15%.

Da segnalare il progressivo aumento dei finanziamenti per l'acquisto di beni durevoli: del +17,6% la variazione annua, certo riferita a valori più contenuti (408 milioni) rispetto alle altre voci.

Il credito al consumo in provincia si attesta a fine 2016 ad oltre 1.300 milioni di euro, in aumento di quasi il 9% rispetto all'anno precedente.

Tab. 7. Finanziamenti oltre il breve termine: distribuzione per le principali destinazioni economiche dell'intervento in provincia di Treviso. Consistenze di fine periodo (\*).

	Investimenti non finanziari di cui per:			Altri investimenti di cui per:			Totale (**)
	Costruzione di abitazioni	Costruzione di fabbricati non residenziali	Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	Acquisto di immobili per abitazione da famiglie consumatrici	Acquisto di immobili diversi da abitazioni	Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>							
al 31/12/2014	1.198	859	1.826	4.749	720	258	20.353
al 31/12/2015	1.127	858	1.737	4.657	872	347	19.645
al 31/12/2016	1.088	858	1.476	4.686	717	408	18.917
<i>Variazioni percentuali annuali</i>							
2015/2014	-5,9	-0,1	-4,8	-1,9	21,1	34,2	-3,5
2016/2015	-3,5	0,0	-15,0	0,6	-17,8	17,6	-3,7

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS\_TDB10420). Note: (\*) Ente segnalante: "Banche e GDP"; (\*\*) Il totale comprende anche altre voci di investimento.

#### 4. Protesti

In provincia di Treviso, nel 2016, risultano 4.179 effetti protestati (-15,9% rispetto al 2015). Per il sesto anno consecutivo quindi si registra una progressiva riduzione del numero di effetti protestati dopo il picco raggiunto nell'anno di crisi del 2009 (oltre 10 mila).

L'ammontare complessivo si è attestato su circa 7,8 milioni di euro: il 40,5% in meno rispetto alla precedente annualità. Ridimensionato l'importo medio: 1.857 euro nell'annualità 2016 quando invece nel 2015 superava i 2.600 euro.

Osservando i protesti per tipologia di effetto come di consueto si nota la predominanza delle cambiali: 3.503 effetti pari a quasi l'84% del totale (596 effetti in meno rispetto al 2015). Seguono gli assegni con 576 effetti: 13,8% del totale. Anche questa tipologia di effetto si contrae significativamente: -166 effetti; -22,4%.

#### 5. Sofferenze

Alla fine dello scorso anno lo stock degli affidamenti deteriorati, in provincia di Treviso ha raggiunto quasi i 4 miliardi di euro: rispetto a dicembre 2015, oltre 200 milioni in più.

Fatto 100 lo stock di sofferenze di fine anno, il 76% (2,9 miliardi di euro) è generato dalle c.d. "società non finanziarie" che ricomprendono società di capitali, di persone, nonché ditte individuali e società semplici con oltre 5 addetti. All'interno di questa tipologia, 850 milioni sono imputabili al comparto industria, 767 milioni alle costruzioni; oltre 1,3 miliardi di euro sono generati dal comparto terziario (commercio e servizi).



Un 6,6% di sofferenze (259 milioni di euro) è generato dalle c.d. "famiglie produttrici": aziende familiari (ditte individuali, società semplici e di fatto produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita) fino a 5 addetti. Infine, un altro 17,4% di sofferenze (oltre 680 milioni) è generato dalla tipologia "famiglie consumatrici" (che ricomprende tuttavia anche le istituzioni sociali private: cioè istituzioni non-profit che erogano servizi non destinati alla vendita).

Passando all'analisi della dinamica registrata nel 2016, tanto degli importi degli affidamenti diventati sofferenze, quanto del numero degli affidati in stato di insolvenza è possibile monitorare l'indicatore con più precisione.

Il comparto terziario è quello che accusa il maggiore incremento delle sofferenze: esse passano da 963 a 1.301 milioni di euro (+35% rispetto al 2015) e il numero degli affidati insolventi aumenta di 247 unità (da 1.883 a 2.130). Si evince che l'importo medio di sofferenze per affidato è pari a quasi 611 mila euro.

Rimanendo nell'ambito delle società (non finanziarie) si osserva la seppur modesta diminuzione delle sofferenze per il settore delle costruzioni: -66 milioni di euro (da 833 del 2015 a 767 del 2016). Poiché gli affidati si riducono solo di poche unità (-7) l'importo medio delle sofferenze rimane ancora una cifra importante, superiore al milione di euro (per la precisione 1.040.706 euro) per affidato.

A seguire, in base al criterio della variazione assoluta delle sofferenze, si colloca l'industria: gli importi, nel periodo considerato, si riducono da 975 a 850 milioni di euro (-12,8%); quasi stabile la platea degli affidati che passa da 1.044 a 1.029 (-15 unità). L'importo medio supera gli 826 mila euro per affidato.

Per le piccole imprese (famiglie produttrici) le sofferenze passano da 239 a 259 milioni di euro (+8,4%) tra il 2015 e il 2016; 2.221 gli affidati insolventi (+136 rispetto al 2015), per un dato medio di oltre 116 mila euro per affidato.

Infine, l'incremento delle sofferenze per le famiglie consumatrici (comprensivo delle istituzioni sociali private) è stato di +22 milioni di euro (stock pari a 681 milioni di euro; incremento percentuale del +3,3% sempre su base annua). Per quanto riguarda gli affidati, già da due annualità il numero continua a crescere: se tra il 2015 e il 2014 si contavano +592 unità, tra il 2016 e il 2015 si registrano ancora +675 insolventi (è stata quindi raggiunta quota 9.850). Di conseguenza, l'importo medio delle sofferenze per affidato è sceso a poco più di 69 mila euro.

Tab. 8. Sofferenze nette e affidati: distribuzione per settori non finanziari e per localizzazione della clientela. Consistenze di fine periodo (\*).

	<i>Società non finanziarie (**)</i>				<i>Famiglie produttrici (***)</i>	<i>Famiglie consumatrici (****)</i>	<i>Tot. sofferenze settori non finanziari</i>
	<i>Totale</i>	<i>di cui:</i>					
		<i>industria</i>	<i>costruzioni</i>	<i>servizi</i>			
<i>Importi degli affidamenti (in milioni di euro)</i>							
<i>Situazione al 31 dicembre 2014</i>							
Treviso	2.360	895	570	863	202	571	3.133
Veneto	12.679	4.255	3.540	4.705	1.028	2.620	16.327
Italia	122.643	33.222	34.634	52.167	13.680	29.376	165.699
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>							
Treviso	2.806	975	833	963	239	659	3.704
Veneto	14.119	4.447	4.209	5.294	1.152	2.950	18.221
Italia	136.564	35.107	40.693	57.938	14.859	32.188	183.611
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>							
Treviso	2.975	850	767	1.301	259	681	3.915
Veneto	14.498	3.889	4.109	6.323	1.232	3.052	18.782
Italia	138.805	31.588	40.167	64.300	15.229	33.233	187.267
<i>Variazione assoluta 2016/2015</i>							
Treviso	169	-125	-66	338	20	22	211
Veneto	379	-558	-100	1.029	80	102	561
Italia	2.241	-3.519	-526	6.362	370	1.045	3.656
<i>Numero affidati</i>							
<i>Situazione al 31 dicembre 2014</i>							
Treviso	3.419	1.018	648	1.725	1.951	8.583	13.953
Veneto	18.480	4.879	3.678	9.703	10.190	46.516	75.186
Italia	224.068	46.667	45.344	128.379	175.071	757.107	1.156.246
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>							
Treviso	3.707	1.044	744	1.883	2.085	9.175	14.967
Veneto	19.436	4.975	4.007	10.219	10.734	49.335	79.505
Italia	238.834	48.147	49.428	136.995	181.641	824.086	1.244.561
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>							
Treviso	3.930	1.029	737	2.130	2.221	9.850	16.001
Veneto	20.589	4.844	4.057	11.458	11.487	52.167	84.243
Italia	250.717	47.347	50.945	148.488	189.150	872.704	1.312.571
<i>Variazione assoluta 2016/2015</i>							
Treviso	223	-15	-7	247	136	675	1.034
Veneto	1.153	-131	50	1.239	753	2.832	4.738
Italia	11.883	-800	1.517	11.493	7.509	48.618	68.010

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Centrale dei Rischi (BDS\_TDB30211). Note: (\*) Ente segnalante: Banche; (\*\*) La voce comprende tutte le società di capitali e di persone, più ditte individuali e società semplici sopra i 5 addetti; (\*\*\*) Aziende familiari (ditte individuali e società semplici) fino a 5 addetti; (\*\*\*\*) La voce comprende anche le istituzioni sociali private e i dati non classificabili.